

MESSINA Inchiesta delle Fiamme gialle su un posto per ricercatore di Microbiologia. Ai domiciliari i professori Giuseppe Bisignano e Giuseppe Teti

Concorso per ricercatore truccato: due docenti arrestati

Riccardo D'Andrea
MESSINA

Aprile 2013: tre candidati partecipano ad un concorso per ricercatore di Microbiologia e Microbiologia clinica all'Ateneo peloritano. Nella fase della valutazione dei titoli uno viene escluso. A quel punto la corsa tra i due contendenti si svolge in un modo del tutto anomalo. Il merito finisce nel dimenticatoio ed entrano in gioco dinamiche scorrette. Trionfano i favori personali, nei confronti di parenti e amici. Emerge, infatti, che quell'esame è cucito su misura per il figlio del professor Giuseppe Bisignano, direttore del dipartimento di Fisica. Ben presto, la legge del più forte s'impone con veemenza. Cinque giorni prima dei colloqui si verifica il fattaccio. Sulla scena compare Giuseppe Teti, docente, guarda caso, di Microbiologia e Microbiologia clinica. La Gdf intercetta una telefonata tra il prof. e l'aspirante ricercatore il cui punteggio surclassa quello di Bisignano junior. Il primo lo spinge a ritirarsi, in cambio di un futuro



Il capitano Milazzo e il colonnello Vellucci durante la conferenza stampa di ieri al Comando provinciale della Guardia di finanza

roseo in seno all'Università. Gli promette un ruolo più consono alle sue capacità. La proposta è accettata e il concorso s'incanala sulla strada voluta. Una storia «triste», l'ha definita il comandante provinciale delle Fiamme gialle, Vincenzo Vellucci, in apertura di conferenza stampa. Un esempio di stravolgimento delle

regole costato l'arresto proprio ai professori Bisignano, 64 anni, e Teti, 61 anni, raggiunti da un'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari (firmata dal gip Massimiliano Micali) nell'ambito dell'inchiesta ribattezzata "Pacta sunt servanda". Ma la vicenda coinvolge un altro nome eccellente: tra gli indagati figura an-

che l'ex rettore Francesco Tomasello, a cui viene contestato il reato di abuso d'ufficio. In sostanza, a giudizio del procuratore aggiunto Ada Merrino e del sostituto Diego Capece Minutolo, avrebbe omesso di vigilare sulla composizione della commissione esaminatrice, compito della quale era stata incaricata la pro-



Giuseppe Bisignano

fessoressa dell'Ateneo peloritano Maria Chiara Aversa, a sua volta indagata assieme ad altri due docenti, Giuseppe Nicoletti, dell'Università di Catania, e Sandro Ripa, dell'Università di Camerino, e al responsabile del settore Economato della facoltà di Farmacia, Cesare Grillo. Proprio indirizzando la lente su anomalie



Giuseppe Teti

nella gestione contabile altri nomi sono venuti al pettine. I militari della Compagnia di Messina, coordinati dal comandante Michele Milazzo, hanno riscontrato l'emissione di fatture false utilizzate dal dipartimento di Farmacia per rimborsi erogati annualmente dall'Ateneo peloritano. Gli investigatori hanno accertato

che a quelle attestazioni non corrispondevano operazioni reali e che l'appropriazione indebita ammontava a circa 8mila euro. Ecco, quindi, che sono scattate le intercettazioni telefoniche per individuare i responsabili. E i colloqui hanno svelato qualcosa di molto più torbido: il concorso per ricercatore taroccato. Inoltre, come spiegato ieri ai giornalisti dal colonnello Vellucci, Bisignano sarebbe stato tenuto all'oscuro di tutto, fino a ridosso della prova orale, dal collega Teti, il quale, successivamente, avrebbe preteso per un parente un posto per professore ordinario. Le indagini, avviate il 25 febbraio 2012, hanno smascherato un sistema di promesse, raccomandazioni e ricatti. Addirittura, in una fase, dato che la vittoria del candidato "scomodo" era scontata «si era tentato, tra le altre cose, di far pesare più la giovane età» di Bisignano junior «che le pubblicazioni», ha rimarcato il capitano Milazzo. Di fronte allo scoglio insormontabile si è scelto il percorso dell'opera di convincimento con conseguente rinuncia. ◀